

Coppa Italia Stop ai giudizi e ai prezzi

MILANO Tutto sembra molto semplice e quasi perfetto. Il progetto era quello di dare una rivitalizzante sferzata al baraccone ed ecco che si contano gol a grappoli come non capitava anche in Coppa Italia da anni. E solo tre pareggi, subito «cancellati» a suon di rigori. Tutto risolve il marchingegno per debellare la noia e far accorrere i tifosi, anno dopo anno sempre meno affascinati dall'idea di passare alcune ore allo stadio? Questo forse non lo ha pensato proprio nessuno. Il primo turno di Coppa Italia ha proposto incontri clamorosamente equilibrati e dietro alle vittorie e alle «goleade» è difficile credere che ci fosse una nuova energia simolata dall'idea di guadagnare tre punti. L'unica cosa da fare è aspettare, lasciare che la Coppa Italia consumi il suo primo ciclo quindi guardare in faccia a quello che è successo. Giusto quello che farà la Doxa per comunicarci gli umori del pubblico sugli esperimenti introdotti. Il grande problema che il calcio ha di fronte infatti è quello degli stadi sempre più raramente pieni. Comunque aggiungere alle gare code cariche di rigori è forse una soluzione più che altro appariscente. Non è stato detto nulla invece ai presidenti che hanno scelto la strada di alzare i prezzi. A Lecce il pubblico ha protestato, a questo punto pubblico il calcio deve pensare di dare veramente qualche cosa di nuovo. Gli stadi comodi ci saranno nel '90, sullo spettacolo è d'obbligo attendere. Con fiducia il parco giocatori è stato arricchito da campioni famosi e autentici. I nostri tecnici sono sempre più preparati e pronti ad imboccare sì a dire nuove. Se poi si potesse dire che nei settori giovanili le cose stanno andando in meglio allora veramente è giusto attendersi molto. Goleade e rigori a parte. □ C.P.

I rigori hanno punito il loro nemico

«Per carità niente drammi, il problema vero e che abbiamo sciupato troppe palle gol»

Ma al Trap l'Inter piace...

Nello scorso campionato una superdifesa, ora il Taranto passa due volte. Le big segnano a raffica e l'Inter no. Un dispetto di questo calcio «rinnovato» al più critico dei tecnici? Giovanni Trapattoni non si difende perché in realtà non ci sono accuse, e parla con soddisfazione della sua squadra. «Con l'attacco al completo certo tante occasioni da rete non saranno più sprecate!»

GIANNI PIVA

Pronti via e il Trap si trova in trincea. Solo contro tutti al centro di mille sguardi pieni di ironia e perfidia. Il fatto è che delle grandi squadre, quelle che hanno lavorato in agosto e soprattutto nei mesi precedenti ai suon di miliardi pensando allo scudetto, l'Inter, la sola Inter, è rimasta indietro. Il giochetto della nuova formula dei pareggi che non contano più e dei rigori, per la quale Trapattoni non ha mai celato la sua avversione ha proprio sgambettato la squadra nerazzurra. «Per carità non cominciamo a fare dei drammi e a guardare al di là del gol e del punteggio». Il giorno dopo l'ouverture della stagione ufficiale



Jan Rush fermo per un mese

«Distrazione al muscolo quadricipite della coscia sinistra» dicono i medici e per il centravanti della Juventus Jan Rush significa dovere stare fermo almeno un mese. Si è rivelato più grave del previsto l'infortunio subito dal gallese a 3' dal termine della partita di Coppa Italia contro il Lecce

condo tempo nostro è stato buono, c'è stata una decisa reazione al primo gol. Certo nel primo tempo abbiamo sofferto. La squadra è stata sorpresa dalla fulminea partenza dei tarantini. E poi quel primo gol, tre passaggi e gol chi se lo aspettava! Sulla reazione non ci sono dubbi. Forse dopo il raddoppio di Altobelli la squadra ha pensato di avere i tre punti già in tasca, forse «Non direi che il problema è quello di una eccessiva tranquillità. Dopo il gol di Spillo» la squadra ha spinto e sono state costruite palle gol limpide. Il problema è che sono state sciupate. Non abbiamo saputo chiudere una gara che stavamo dominando. Forse è questo un problema da risolvere, un segnale per il futuro. Oppure si deve guardare a questa Inter che nello scorso campionato ha subito 17 reti e ora ne prende due dal Taranto? «Non vedo segnali preoccupanti per la difesa. Resta il forte reparto di prima. Passarella non c'era ma non vorrei nascondermi dietro a queste cose». Eppure qualche pensiero agli assenti

è andato, se non per la difesa certo per l'attacco. È un Inter che ha bisogno di avere oltre ad Altobelli anche Serena. Il primo a saperlo è proprio Trapattoni. «Certo che con un attacco al completo probabilmente tutte quelle palle gol non sarebbero state sciupate, però non è mia intenzione non dare tutta la massima fiducia a chi gioca». Normale amministrazione dunque con alcune difficoltà ingigantite da quanto è successo sugli altri campi e certamente esasperata dalla sconfitta al rigori. Già, i rigori Trapattoni ha detto che il nuovo meccanismo non gli piaceva prima di cominciare. Per ora si è limitato a rimandare tutti al momento del bilancio. Anche per quanto riguarda i tanti gol piovuti qua e là «Vorrei ricordare quello che capitò nel campionato 83/84 quando alla prima giornata furono segnate 33 reti. Era l'anno di Zico. Si gridò di gioia. Noi stessi ne segnammo sette all'Ascoli. Era stata solo una giornata di euforia. Poi tutti presero le loro brave misure e segnare fu difficile per chiunque».

Segnate 19 reti in più

La formula dei calci di rigore al termine di una gara conclusasi in pareggio, formula sperimentata per la prima volta l'altra sera in Coppa Italia ha apportato dei cambiamenti tangibili? Vediamo questo breve raffronto con il primo turno delle passate stagioni. Ricordiamo che domenica scorsa sono stati battuti complessivamente 32 rigori. Quattro di essi sono stati assegnati nel corso dei tempi regolamentari (3 realizzati, 1 fallito). Gli altri 28 sono stati calciati al termine delle tre partite terminate in pareggio (Catania-Ascoli, Taranto-Inter, Pisa-Lazio) 25 sono andati a segno, 3 in fumo (Baresi, Sclosa, Maddaloni).

Coppa Italia '85 gol realizzati nel 1° turno 49

Coppa Italia '86 gol realizzati nel 1° turno 61

Coppa Italia '87 gol realizzati nel 1° turno 60

Pareggi nel 1986 9

Pareggi nel 1987 3

Maggiore goleada 1986 Roma Campobasso 3-0

Maggiore goleada 1987 Pescara-Genoa 5-1

Divisione dei punti 1986 (senza regola 3 punti) 24 alla A

15 alla B

9 alla C

43 alla A

19 alla B

10 alla C

Divisione dei punti 1987

I pugni d'oro dei dilettanti cubani

Davvero niente male il bilancio della boxe dilettantistica cubana al termine dei decimi Campionati panamericani svoltisi ad Indianapolis. 11 medaglie d'oro su dodici a disposizione. Si è addirittura rasantata la monotonia tra gli spettatori presenti che l'anno nazionale di Cuba adesso lo conoscono a memoria (Un po' come avviene di solito nel nuoto con la Repubblica Democratica Tedesca). L'unico ad infrangere il monopolio cubano delle medaglie d'oro è stato il pugile statunitense Kellie Banks che ha vinto nella categoria fino a 57 kg. A bordo ring un ospite illustre Mohammed Ali (nella foto) che certo deve aver pensato «quando c'ero io certe cose non succedevano».

Fanno le scarpe alla Sangiovese

presa in giro a loro le scarpe le hanno rubate davvero. Un intero stock di scarpini per un valore di quasi un milione. Luogo del misfatto è stato lo spogliatoio dello stadio di S. Giovanni Valdarno, dove i soliti ignoti avevano già colpito due anni fa nell'identico modo. Si è trattato, dunque, di una replica. Probabilmente i ladri, gli scarpini vecchi li avevano già consumati.

Mondiali di canottaggio senza «onde»

vigilia. Hanno infatti conquistato l'accesso alla finale del «quattro senza» gli azzurri Pontano Longhin, Gainotti e Torta (già campioni del mondo lo scorso anno), mentre la bergamasca Francesca Bentivogli ha agguantato la semifinale giungendo seconda nella sua batteria. Altri quattro equipaggi affidano la loro sopravvivenza alle gare di ripescaggio mercoledì conosceranno il loro destino.

Gli azzurri padroni della «fossa»

ponendosi nella ultima delle tre prove svoltesi domenica a Megève in Francia con 197 centri su 200 piazzati. Anche qui secondo un italiano, Mirko Cenci (196-200).

La prima volta di Oscar

Come non fare un monumento ad Oscar Smidt (nella foto) che ha trascinato la squadra nazionale di basket del Brasile alla medaglia d'oro nei giochi panamericani? L'impresa è ancor più rimarchevole se si pensa che gli avversari sconfitti in finale (120-115) erano gli Stati Uniti, da sempre maestri della disciplina ed ulteriormente agevolati dal fattore campo. Il micidiale trattore, conosciuto dalle nostre parti per militare nella squadra della Snadereo Caserta, ha realizzato ben 46 punti (con un ottimo 7 su 15 dal tre punti), superati solo dal numero delle lacrime di gioia che ha versato al termine della gara. Giustificate pienamente dal valore dell'impresa per la prima volta il Brasile è riuscito a battere gli Usa, e non è certo cosa da poco.

Più «rotelle» contro l'Italia

La vita si fa meno facile, anche se non priva di soddisfazioni, per i pattinatori azzurri su strada. Fino a qualche anno fa erano gli indiscussi dominatori della disciplina, tanto che i campionati mondiali sembravano dei tornei nazionali. Ora altri avversari si profilano all'orizzonte e lo hanno dimostrato nei recenti Campionati Mondiali di Grenoble dove hanno dato battaglia agli italiani, pur senza intaccare il consueto «botino» italiano. 11 medaglie d'oro, 6 di argento e 4 di bronzo. I pericoli maggiori sono venuti da Australia, Francia, Belgio e Stati Uniti. Questi ultimi hanno vinto la speciale classifica a squadre maschili.

PIERFRANCESCO PANGALLO

LO SPORT IN TV

RAIUNO. Ore 23.55 Ciclismo, da Vienna, Campionati del mondo su pista. RAIDUE. Ore 13.25 Tg2 Lo sport. 18.25 Tg2 Sportsera. 20.15 Tg2 Lo sport. RAITRE. Ore 16.25 Calcio, da Viterbo, torneo G. Morera. 18.15 Podismo, da Boiano, Gara internazionale su strada. La Matesina TMC. Ore 13.30 Sport News, 13.45 Sportissimo, 19.30 Tmc sport, 23.40 Ciclismo, da Vienna, Campionati del mondo su pista.

Ai tredici 12 milioni

Il servizio Totocalcio del Coni ha reso noto le quote del concorso 1 di domenica scorsa. Ai 222 vincitori con punti 13 spettano L. 12.135.000 ai 5.972 vincitori con punti 12 L. 449.400. La colonna vincente 2 X 2 1 1 1 2 1 2 X 2 X.

Totip

Montepremi e quote del concorso numero 34 di domenica scorsa del Totip. Montepremi L. 1.106.519.300. Ai nove 12.400.000 ai 295.111 L. 1.299.000 ai 3.310 vincitori con 10 punti L. 108.000. La colonna vincente 1 2 2 1 2 1 1 X 2 1 X X.

BREVISSIME

Arrestato tifoso laziale. Un minore romano A.S. è stato arrestato durante la partita Pisa-Lazio. Era in possesso di un coltello a serramanico che ha tentato di gettare via al momento del controllo. Edberg vince a Cincinnati. Il tennista svedese Stefan Edberg ha vinto il torneo di Cincinnati battendo in finale il tedesco Boris Becker per 6/4 6/1. Cabrera sta bene. È stato dimesso dall'ospedale il pugile dominicano Danilo Cabrera. Le sue condizioni non destano più preoccupazioni.

Il portiere Come cambiano i ruoli

Un'evoluzione negli ultimi 30 anni Freddo, spavaldo o pazzo Da Sarti a Zenga, via Zoff

Con l'avvento della formula dei calci di rigore, per ora circoscritta alla Coppa Italia, nei casi di pareggio, il ruolo di portiere pare destinato a rivestire sempre maggiore importanza. In sostanza, a cambiare. Ma i mutamenti della tipica figura del «numero 1» sono già visibili negli ultimi 30 anni della storia del calcio. Da Sarti e Zoff a Zenga e Taccioni: l'evoluzione è completa. Nella vita e nel calcio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

talvolta soggetto a gaffes ha sempre infiammato le cronache sportive. E ancora al giorno nostri sembra un enigma. In realtà anche se la nuova leva di portieri azzurri, come Zenga e Taccioni, appartiene alla categoria che concede ampio spazio allo spettacolo. Sarti è stato l'indiscusso alfiere degli anni Cinquanta-Sessanta, salto prepotentemente alla ribalta con lo scudetto vinto dal viola nel '56 e definitivamente affermatosi alla corte dell'Inter di Helenio Herrera. Eppure dal '55 ai '69, gli anni della sua splendida carriera ha collezionato soltanto 9 presenze azzurre. Alla fine degli anni '60 il mestiere di portiere vive in Italia il suo momento magico. Albertosi sulla scia di Buffon,

conquista stabilmente la maglia azzurra. Sarti talvolta lo sostituisce, mentre si affaccia all'orizzonte la stella di Zoff, un portiere che assomiglia molto all'ex numero uno dell'Inter di Herrera. Ma in quegli anni - come confessa l'allora ct della nazionale Ferruccio Valcareggi - il panorama dei «numeri uno» italiani era molto abbondante, lasciava ampie possibilità di scelta. Si spiega così l'esclusione dall'«globo azzurro» di un portiere come Fabio Cudicini che pure nel '68 aveva segnato il riscatto del Milan di Nereo Rocco. Albertosi e Zoff sono (e lo saranno anche per tutti gli anni Settanta) una doppia garanzia.

Nel '68 non hanno ancora compiuto il grande salto il primo gioca nella Fiorentina, il secondo nel Napoli. C'è ancora qualche margine di incertezza sul re dei portieri il Milan allinea Cudicini, la Juve Anzolin, l'Inter Sarti il Bologna il vecchio Vavassori il Torino il rampante Vieri la Roma l'eterno Pizzaballa. Il Viçente Negri ormai in fase calante dopo gli anni d'oro di Bologna. Il cambiamento generazio-

nale avviene agli inizi degli anni Settanta, ma non raggiunge i livelli precedenti. Carmignani (Juve), Pulici (Lazio), Superchi (Fiorentina), Ginulfi (Roma), Vecchi (Milan) e Batara (Samp) non riusciranno ad emergere dalla sufficienza, schiacciati dalla ferrea coppia Albertosi-Zoff. Anche la seconda metà degli anni Settanta pur in un generale rinnovamento, confermerà la dittatura del due numeri uno a totale vantaggio di Zoff. Si è parlato molto dello stile di Zoff, del suo modo di vivere la parte senza clamore, senza eccessi, senza sbavature, a conferma dei mutamenti che aveva introdotto Giuliano Sarti. Il pubblico non si è mai affezionato a quella maniera di giocare. Ma la sua regia difensiva è stata invidiata da più di un terzino.

Gli anni Ottanta hanno ciclicamente riproposto il dubbio tra «portiere spettacolare» e «portiere impiegato» trovano da una parziale sintesi in Giovanni Galli, sicuro tra i pali, spiccolato nelle uscite ma soggetto ad incredibili ingenuità. Il suo duello a distanza con Tancredi, non ha mai rag-

giunto le vette dello scontro Zoff-Albertosi anche perché non è stato un confronto tra modi di parare. In questi anni non sono riusciti a dominare la scena calcistica come Terraneo, Castellini, Corti, Martina, Zannelli, Mannini, Garella anche se l'allungamento dell'età media della professione garantisce loro una costante presenza sulla scena calcistica italiana.

Zenga e Taccioni, i numeri 1 più titolati di casa nostra, hanno le risorse per rivalutare il loro mestiere. La ricca esperienza internazionale maturata in giovane età fa pensare ad un ciclo duraturo paragonabile a quello degli anni Settanta. Portieri estrosi chiaccheroni e chiaccherati pieni di sicurezza verbale mutano l'atteggiamento del portiere solitamente mite, solitario, proteso a cercare piena concentrazione fuori e dentro lo stadio. Per essere bravi bisogna per forza essere «pazzzerelli»? Chi dice che il pazzo sono io? - risponde Zenga - E se fossero matti tutti gli altri? Chissà cosa pensera gente come Negri, Pizzaballa e Cipollini. Gente abituata a rispondere soltanto sì o no.

Auto Primi test Ferrari a Imola

IMOLA Primi test all'autodromo di Imola in vista del prossimo Gran Premio d'Italia di F1 che si correrà a Monza domenica 6 settembre. Le caratteristiche del circuito rotondo sono particolarmente adatte per provare motore e affidabilità delle vetture. Le Ferrari saranno le prime a provare proprio in funzione della affidabilità. Oggi e nei prossimi giorni Alboreto e Berger saranno chiamati ad un duro lavoro per centrare quella vittoria che manca da ben 33 Gran premi insieme alle Ferrari provano anche Lotus McLaren Williams Benetton Arrows Minardi e con molta probabilità anche la debuttante Coloni. Le prove termineranno il 28 agosto.

Condannato Tifoso senza partita la domenica

LECCE Per aver oltregrato un agente in borghese durante l'incontro di calcio Lecce-Juventus un tifoso della squadra salentina Costantino Personè di 48 anni è stato condannato a non poter più seguire allo stadio le prossime partite di campionato. Durante lo svolgimento delle gare, l'uomo dovrà presentarsi negli uffici della Questura di Lecce. Il Personè ha disturbato chi era insieme con lui in tribuna centrale. Richiamato dall'agente ha inventato contro di lui ma è stato arrestato. Prosciolto per direttissima è stato condannato ad 8 mesi di reclusione con la sospensione della pena, e al «digiuno» calcistico.

Inchieste S'indaga sulla morte di Pironi

POOLE Sono state avviate dalla polizia due inchieste per gettare piena luce sulle circostanze della morte dell'ex pilota della Ferrari Didier Pironi (eri ne è stata eseguita l'autopsia) del giornalista televisivo Bernard Giroux e dell'ex meccanico di Formula uno Jean-Claude Guenard il Colibri, lo scalo di cui i tre francesi componevano l'equipaggio, si è rovesciato mentre tentava di superare l'onda creata dal passaggio di una piccola petroliera. È stato accertato che la nave transatlantica nei pressi del Colibri era la Esso Avon, partita da Southampton e diretta a Belfast ma che si trovasse sulla rotta sbagliata.

Le dimissioni del ct della pallanuoto Fritz Dennerlein tace si fa strada l'ipotesi Lonzi

ROMA Non ci sono echi da parte del diretto interessato sulla sorte del presidente della Fin Consolo circa le dimissioni del ct della pallanuoto Fritz Dennerlein. Anzi l'impressione più diffusa è che anticipando alla stampa quel che doveva essere argomento di interne valutazioni, Consolo abbia voluto aumentare le difficoltà di Dennerlein piuttosto che risolverle con un chiaro impegno. Fritz intanto si è chiuso in un assetto «no comment» limitandosi ad escludere di aver fatto mosse tendenti ad alzare il prezzo del suo contratto. La ragione dello stallo che verrà forse ri-

mette su un piatto una squadra vincente frutto di passione e competenza, con una guida amata e autorevole ma aliena dai giochi di palazzo e lontana dal compromesso. Sull'altro c'è il peso l'arroganza del potere al servizio anche di qualche vendetta personale. Ma le richieste di Dennerlein sono ovvie: sacrosante. Un lavoro che dà risultati anche in condizioni difficili va tanto più rispettato. Ma nella pallanuoto sembra accada il contrario. Questo braccio di ferro tra il presidente della Federazione che vuole dare più spazio ai suoi fidati e il commissario tecnico che vuole garantire a se stesso e alla squadra la possibilità e la voglia di costruire i propri successi e però una battaglia che sembra inconciliabile tanto sono diversi obiettivi e interessi. La squadra comunque ha dichiarato di essere solidale con il suo allenatore: riconoscendo i meriti. La Federazione sta alla finestra e non prende posizione. Ma già in questo c'è da cogliere ambiguità e indifferenza. Ambiguità per come viene gestito l'affaire e indifferenza verso l'avvenire della squadra che già nei prossimi giorni dovrebbe apprendere gli allenamenti in vista degli imminenti Giochi del Mediterraneo. □ G.C.